L'ambiente esige una politica di qualità

FABIO D'ONOFRIO ROBERTO MUSACCHIO *

«Nel nostro paese frane e alluvioni richiedono enormi risorse finanziarie per fronteggiare situazioni di emergenza che non consentono un sistema organico di previsione delle calamità e dei disastri e di formazione di nuova ricchezza. » Chi è l'autore di questo scritto che sancisce l'«ineluttabilità» di una ingentissima spesa per riparare i danni di una «ineluttabile» serie di «catastrofi naturali», contrastando con l'elementare buon senso che indicherebbe di investire nella prevenzione per risparmiare vite, danni e soldi?

È il presidente del Consiglio De Mita nella relazione programmatica per l'insediamento del suo governo Lo scritto ci è tornato alla mente in questi giorni in cui mentre il presidente del Consiglio rilancia la sua linea dei tagli aritmetici alla spesa, siccità, inquinamenti, alghe e quant'altro hanno continuato a colpire, allungando la lista dei danni e delle richieste di rimborso

Ecco, ci siamo detti, siamo di fronte alla solita politica democristiana (ma la cosa riguarda anche gli alleati della «consociazione pentapartitica») si dice di tagliare le spese, di far quadrare i conti, in realtà si decurtano i finanziamenti in modo grave e indiscriminato e poi via con miliardi a decine, centinaia, migliaia, gestiti a pioggia, secondo il «modello Irpinia», per riparare i guasti «ineluttabili».

Ma dire questo non basta, anche se è un punto di non poco conto C'è una questione più profonda, più drammatica, di questa «paesana furbizia» democristiana, e riguarda tutte le classi dirigenti e la loro incapacità di cogliere veramente il legame che c'è tra problemi economici e ecologici. Per rendersene conto basta leggere un qualsiasi giornale, un qualsiasi giorno saltando da un titolo all'altro «Agnelli dice agli azionisti grande successo Fiat, vendute due milioni di macchine», «Milano allarme inquinamento», «Deficit della spesa pubblica, problema di tutti i paesi industrializzati», «Per salvare l'Amazzonia i paesi ricchi paghino il Brasile» (cosa per altro probabilmente giusta e necessaria), «L'economia va», «Dieci anni per salvare il mondo» Chi legge ne ha sicuramente un effetto di disorientamento ma il fatto drammatico è che il disorientamento, la schizofrenia è anche di chi deve (entro dieci anni?) prendere decisioni per evitare che sia troppo tardi. È allora occorre che veramente si trovino i nessi tra economia, ecologia, istituzioni, informazione, che chi decide, agisce, parla sull'una cosa tenga conto delle altre Non si può parlare di Pil e ignorare il flusso dell'energia; governare un territorio dove scorre il Po e non sapere come funziona un bacino e legare a ciò i livelli istituzionali, lamentare i disavanzi e non vedere che essi sono frutto di sprechi, inefficienze, malaffari ma anche di una vecchia logica tesa a dare risposte quantitative a problemi che invece richiedono nuova qualità delle scelte Ecco, questo ci sembra proprio il punto non si possono più sfuggire i conflitti e le responsabilità (di governo) gonfiando a dismisura la torta da dividere (in parti sempre diseguali e con tanta gente che digiuna) Siamo entrati in un'epoca in cui alcuni limiti alcuni rischi di superare punti di rottura irreversibili sono diventati concreti e attuali e la Terra ci si mostra piccola e malridotta

La questione che si pone è quella della qualità, della sobrietà come strade obbligate per continuare a vivere in questo pianeta

Se ragioniamo così, le dispute tra pubblico e privato, tra Stato e mercato, ci appaiono «felicemente ottocentesche». Convivere con i limiti della biosfera, invertire i processi di degrado richiede ben altra sfida all intelligenza complessiva del nostro sistema produttivo economico sociale E richiede sistemi politici più democratici per reperire le capacità diffuse e il consenso necessario a governare la complessità, e meno «attardati» nella gestione dell esistente, più capaci di scegliere

Una politica per l ambiente che sia anche di risanamento e di sviluppo economico ha bisogno di scelte concrete sul che fare ma anche sul che cosa non fare Non si può pensare di fare tante strade e tante ferrovie insieme non ci stanno nella spesa pubblica e nel territorio Un paese che porta un terzo, o giù di lì, delle merci su ferrovia della media europea, alla vigilia del '92 deve dare priorità al riequilibrio tra gomma, rotaia e cabotaggio

Bisogna investire nella prevenzione, il che significa non solo spendere ma anche non spendere in ciò che comporterebbe degrado (moltissime opere pubbliche), soprattutto significa inserire pienamente la questione ambientale nelle scelte economiche e promuovere, indirizzare, favorire (chiamando le imprese a fare la loro parte) processi di innovazione dei settori produttivi che rimuovano le cause del degrado prima che si scarichino sulla collettività Quando si investe in risanamento occorre sempre agire a monte, sulle cause (per evitare che succeda come in certi esempi di ripascimento delle coste o di depurazione), per non buttare soldi e aggravare la situazione. Si devono corresponsabilizzare tutti, dalle imprese ai cittadini, sulle cose da non fare, da fare e anche sui costi da pagare, ma garantendo effettiva corrispondenza tra l'impegno e i fatti Prendiamo la questione fiscale incentivi e disincentivi fiscali (che non deve significare diritto a inquinare pagando ma riconoscimento del costo delle risorse) ma anche uso del prelievo fiscale (tutto da riformare) per scopi diretti di risanamento e innovazione ambientale (perché ad esempio una parte delle tasse per la benzina non debbono andare agli enti locali per mezzi pubblici o parcheggi?), ristabilendo anche un rapporto tra ciò che si è chiamati a pagare e ciò che effettivamente si ha

Stare in Europa significa anche recepire le direttive comunitarie per l'ambiente, partecipare alla loro elaborazione Quando si parla di Amazzonia occorre si operi concretamente a frenare le devastazioni che gli stessi paesi del Nord operano in quel luogo e a promuovere una cooperazione atta a rimuovere le cause che spingono alla distruzione dell'Amazzonia

Scelte concrete quindi, scelte che noi inscriviamo nel capitolo della «conversione ecologica dell'economia»

** Commissione ambiente Direzione Pci*

Un ascensore e un telefono guasti, un medico ortopedico ammalato, un ricovero per il quale bastavano cinque giorni e ce ne sono voluti quindici...

Roma, Milano, sanità in crisi

Signor direttore, il 18 febbraio 1989 ho preso appuntamento presso la Usl 6 con il medico ortopedico per il giorno 9 marzo Sono invalido al 75% e il medico doveva prescrivermi delle scarpe ortopediche, con la prescrizione devo andare dal calzolaio ortopedico della Usl, farmi fare il preventivo, portarlo alla Usl e avere il visto (che di solito viene rilasciato dopo una settimana) Poi dare il via alle scarpe

Mio figlio ha preso un giorno di ferie in ufficio e mi ha accompagnato al V piano, «Ortopedia» (lo scorso anno l'ascensore è stato guasto per diverso tempo e arrivare al V piano per me è un tour de force) Là ho trovato un pezzo di carta appiccicato con un pezzo di cerotto «L ortopedico è malato, riprendere appuntamento»

Mio figlio ha girato per largo e per lungo neanche l'ombra di un infermiere È sceso al IV piano niente, al III, niente, al II, dove vengono dati i permessi gli hanno detto di andare al I dove si prendono gli appuntamenti Gli hanno risposto che per loro l'ortopedico c'era, di chiedere al direttore sanitario Il direttore sanitario ha così risposto «Sì il medico è malato, ha telefonato questa mattina, non posso farci nulla, non sono riuscito a rintracciare nessuno».

Abbiamo ripreso appuntamento per il 17 marzo

Già che ci sono aggiungo che da almeno sei mesi l'unico telefono a gettoni è guasto. Il metronotte che era di servizio mi ha risposto che non è compito suo telefonare alla Sip. Del resto ha ragione

Clemente Avelardo. Roma

Signor direttore, un mio figlio è stato ricoverato il 19/2 u.s. per essere sottoposto a un intervento per rinite

Dopo il primo giorno, in cui sono stati fatti gli esami necessari, ha dovuto attendere l'operazione fino al 2 marzo, per cui, per un intervento che richiedeva 4/5 giorni di degenza, a causa dei continui rinvii ne sono occorsi 14/15

Nella situazione di mio figlio c'erano altre sei persone, e la cosa assurda è che, sebbene si potessero prevedere slittamenti negli interventi (e interventi che non richiedevano urgenza) nuovi pazienti continuavano ad essere ricoverati, fino al punto di ricoverare un ragazzino di 12 anni in un letto da bambino (5/6 anni) per non lasciarlo vuoto

Questo non è che un caso di un reparto, di un ospedale, di una città facendo le proporzioni su tutto il nostro Paese, possiamo spiegarci uno dei motivi per cui la Sanità è in crisi

Rita Amodei. Milano

Di fronte al danno economico la «moralità» può aspettare

Caro direttore, un consigliere comunale democristiano appartenente a Comunione e liberazione, ha avuto in questi giorni idea di prendersela con le discoteche e le ha definite «luoghi di delizia e perdizione». Da qui la sua proposta di anticipare la loro chiusura.

Si è però fatto premura di chiedere l'eccezione per il periodo in cui si svolgono le manifestazioni liriche, per non recar danno economico ai ristoranti che tengono aperto fino a notte inoltrata

Come si vede, davanti al fattore economico anche la pseudo-moralità merita di passare in secondo ordine

Fabio Testa. Verona

Una sezione Pci che stabilisce un contatto con i giovani

Cara *Unità*, vorrei esprimere un plauso in riferimento all'iniziativa sul servizio di leva, rispetto al quale il Partito e la Fgci al centro e in periferia hanno trovato efficace sintonia di azione, avendo saputo collegare l informazione nel Paese, tra i giovani, all'iniziativa parlamentare, attraverso la presentazione della proposta di legge resa nota dall'*Unità* del 16/3

Il nostro Comune è amministrato dalla sinistra ma immerso nella bianca Brianza. Abbiamo fatto avere a duecento giovani delle classi 1970 e '71 di questi Comuni una busta contenente il «Salvagente» sul servizio militare, la risposta del compagno Occhetto alla lettera del giovane di leva e le proposte del Pci Abbiamo poi pensato che questo non basta e che occorre tenere aperto il canale informativo che ci collega ai giovani in queste settimane invieremo agli stessi indirizzi l articolo apparso sull'*Unità* di giovedì 16 marzo sulla presentazione del disegno di legge alla Camera e al Senato

Crediamo che l'attesa di un risultato concreto sia grande fra i giovani Sappiano dunque i nostri compagni Zangheri e Pecchioli che in queste battaglie parlamentari hanno tutto il nostro sostegno e che i giovani non sono disattenti a questo problema I risultati concreti, se ci saranno, li faremo conoscere con un'altra lettera.

Complimenti all'*Unità* per l'iniziativa del «*Salvagente*»

Valentino Crippa.
Segretario della sezione Pci di Cassago Brianza (Como)

Astrologia, barba bianca e giornale per i salotti

Cara *Unità*, ho saputo che il famoso giornalista Eugenio Scalfari crede sinceramente che i nati sotto un medesimo segno zodiacale abbiano delle caratteristiche in comune Cioè crede nell'astrologia.

A me fa ridere non tanto lui, con quella barba bianca da profeta, quanto tutti coloro, anche comunisti, che leggono il giornale che lui dirige, e poi, parlandone, lo citano come un oracolo solo perché è quello che ha più entrata nei salotti

Armelino Nicora.
Ospedaletti (Imperia)

Sia il gasolio sia la benzina inquinano. E le batterie...

Caro direttore, leggo sull'*Unità* del 3 3 una nota intitolata. «*Benzina pulita? Solo in Italia è un lusso*» dove si afferma. «*Il gasolio per i diesel che inquina è incentivato e la benzina pulita è penalizzata* »

Ora, a parte il superbollo e il continuo aumento del prezzo alla pompa del gasolio che non mi sembrano certo degli incentivi non mi risulta che la benzina pulita sia effettivamente «pulita» (è curioso rilevare il fatto come si chiamasse solo benzina «senza piombo», poi «verde» ed ora «pulita») e che solo il gasolio sia inquinante o più inquinante della benzina Citando soltanto l'ing Enrico De Vita responsabile nazionale del Movimento consumatori, oppure Fernando Strambaci sull *Unità* del 20 2 direi che è vero esattamente il contrario

Infatti il gasolio, nonostante possa produrre fumo nero ed anidride solforosa che sono inquinanti ma si potrebbero facilmente eliminare, è attualmente *meno* inquinante della benzina senza piombo, che è inutile senza marmitte catalitiche e che, per l'alto contenuto di idrocarburi aromatici è sicuramente cancerogena, è molto più pericolosa del gasolio.

È possibile avere una risposta o un chiarimento?

Valerio Bonometti.
Carcina (Brescia)

In effetti sia gasolio sia benzina inquinano Teoricamente meno il gasolio della benzina perché i motori Diesel hanno un miglior rendimento termodinamico e quindi sfruttano meglio il combustibile Devono però essere a punto.

La cosiddetta «benzina verde» da sola non è un toccasana Non contiene piombo, ma è ricca di idrocarburi aromatici e benzene che sono ancor più dannosi del piombo Deve quindi essere usata soltanto su auto provviste di marmitta catalitica, che li trattiene, sapendo però che i catalizzatori non assolvono al loro compito all'avviamento, al minimo e alle basse temperature e che questi dispositivi (che non possono essere installati su auto non progettate per il loro uso) devono essere cambiati dopo circa 80 mila chilometri e finiranno per creare un altro problema quello della loro distruzione

Motori per auto che non emettano inquinanti non sono stati ancora realizzati Forse ci si arriverà Quelli elettrici pongono quantomeno il problema dell'eliminazione delle batterie, e, addirittura quello della disponibilità di energia abbondante a basso costo cioè della fusione nucleare controllata, di cui si è riparlato in questi giorni Per intanto la soluzione dovrebbe consistere nel consumare di meno (in tutto il mondo e in tutti i campi, perché la costruzione di ogni oggetto richiede energia) e nel rimboschire di più Ma qui arriviamo al discorso del «governo mondiale».

ELLEKAPPA

«Perché non pubblicare quel discorso di Togliatti?»

Cara *Unità*, nel libro del compagno Natta «*I tre tempi del presente*», si parla di un discorso di Togliatti rimasto inedito Non si tratta di un discorso qualunque, bensì delle conclusioni da lui tenute all'assemblea del CC del novembre 1961, sul tema dello stalinismo. Il discorso, secondo Natta, fu fortemente polemico e con alcune notazioni «taglienti».

La replica polemica, se ho ben capito, riguardava soprattutto le «contestazioni» dei compagni Amendola e Alicata. Addirittura, in quella sede venne avanzata la richiesta di un congresso straordinario Ci fu poi un chiarimento politico nella successiva riunione della direzione, nel corso della quale Amendola e Alicata confermarono la loro fiducia a Togliatti.

Natta, nel suo libro, riassume alcune parti del discorso, tutte di grandissimo interesse, riguardanti aspetti della storia del nostro partito in momenti di straordinaria e drammatica importanza. Da allora sono passati 28 anni Perché non pubblicare quel discorso nella sua integrità? Che cosa si teme?

Giorgio Petrella. Milano

«Agriturismo» speculazioni e piccoli agricoltori

Caro direttore, l'articolo del 10 marzo sull'agriturismo e Cee non mi convince.

Non è vero, anzitutto, che le Regioni «pesantemente limitano» tale attività se si tiene conto che al gennaio '88 solo la Calabria, il Lazio e la Sicilia non avevano ancora legiferato in base alla legge statale 5/12/85 n. 730

Ma se l'agriturismo deve costituire un modo per incrementare le entrate dell'agricoltore dal mio piccolo osservatorio toscano posso dire e affermare che per troppi «agricoltori» si tratta invece di un bel «business» così assistiamo al restauro di ville e castelli con maneggi, tennis, piscine e via via, alla faccia dell'agricoltura povera.

Chi controlla come vengono impiegati questi fondi che provengono anche dalle nostre tasche? Preoccupandosi di agriturismo, sarebbe indispensabile «potare» in partenza ogni speculazione che non giova né ai piccoli agricoltori né ai turisti!

Luciano Rizzinelli.
Montescudaio (Pistoia)

L'intreccio tra le questioni «morale» e «democratica»

Caro direttore, vorrei sollevare un tema che mi è parso collocato troppo lateralmente rispetto all insieme della recente discussione congressuale del Pci l'esigenza di una analisi maggiormente compiuta e puntuale della qualità che assume in questa fase della nostra vita politica la «questione morale»

In Italia la «questione morale» ha assunto una specifica conformazione in coincidenza con il presentarsi – dalla fine degli anni 70 – di originali forme di spoliticizzazione di massa, coincidenti con il «riflusso» da una fase particolarmente «alta» di impegno civile e democratico Un «riflusso» che ha colpito, per varie ragioni, soprattutto la possibilità di svolgere una concreta funzione politica di cambiamento da parte di grandi forze come quella rappresentata dallo stesso Pci forze che pure si erano espresse, nella fase precedente, con particolare intensità nello sviluppare contenuti progettuali alternativi

Nel corso degli anni 80 siamo così arrivati ad un vero e proprio intreccio tra «questione morale» e «questione democratica» stabilendo condizioni ottimali per una ripresa di qualunquismo Su questa base «questione morale» e «questione democratica» si legano, in presenza di un tentativo di vera e propria innovazione nel rapporto politica-società fondato su elementi di semplificazione intesi in senso restauratore Vedasi come punto di sintesi quel progetto craxiano di Repubblica presidenziale che mi è parso complessivamente sottovalutato. nelle analisi svolte sui temi istituzionali dal congresso del Pci

Per questi motivi «l'opposizione per l'alternativa» non potrà non richiamarsi a contenuti progettuali particolarmente incisivi, verso un allargamento nella capacità di controllo dal basso, di ripresa dei meccanismi di decentramento istituzionale; di rivitalizzazione della decisionalità delle sedi elettive. Mai come ora, insomma, serve un rapporto politica-società maggiormente articolato rispetto allo schema classico delle democrazie liberali

Franco Astengo. Savona

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

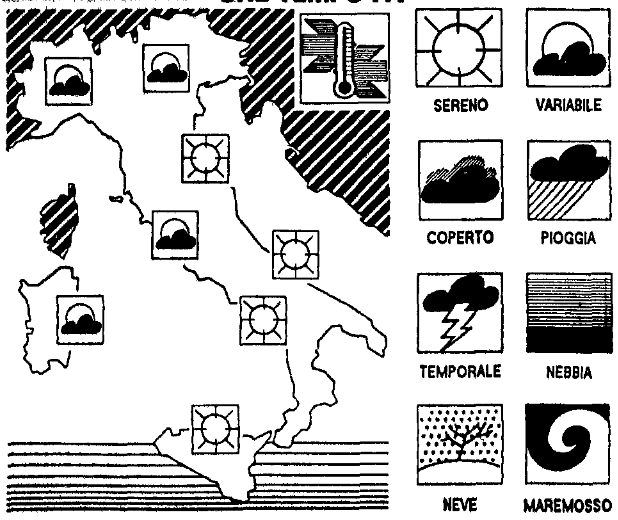
Vincenzo Pinozzi, Tarquinia, Mario Felice Verna, Susa; Piero Veronesi, Bologna; Angiolo Dami, Pistoia, Rosa Maria Rombolà ved. Gagliardi, Drapia, Michele De Luca, Firenze, Francesco Cillo, Cervinara, Lorenzo Pinto, Roma; Giuseppe Galeotto, Milano; Marzio Campanini, Sesto San Giovanni, Antonino Pallara, Colle Val d'Elsa, Bruno Ferrari, Cavriago, P Broferi, Genova, Carlo Bossi, Milano; Pietro Fiorucci, Roma (auspica che si proibisca di fumare nelle riunioni. Il Congresso del Pci l'ha accontentato); Maria Grazia Giammarinaro del Comitato federale e della commissione Scuola Pci di Roma (che scrive per auspicare il superamento del Concordato).

Dott Alberto Avallone, Colli Aminei («*L'art 1 della legge n 88 del 7 2 58 così recita testualmente "L'educazione fisica è obbligatoria in tutte le scuole" Pur tuttavia molti sanno della profonda carenza di palestre»*); Enrico Pistolesi, Roma («*Sceglierei la denominazione di Partito di Democrazia Progressiva, come la più consona e meglio rispondente a quella che è, oggi, la vera natura del Partito»*); Aldo Boccardo, Borgomaro («*Penso che la mancanza di istruzione per lo più giovi agli avversari del comunismo»*)

– Ci sono pervenute alcune lettere che abbiamo ritenuto di fare avere ai Gruppi parlamentari del Pci. Ringraziamo: Il comitato direttivo della sezione Pci «G Dolce» di Delia (chiede che si intervenga affinché non sia abbattuta la casa natale di Luigi Russo), Mario Armando Muto e altre sette firme di Flumeri (associazionismo dei medici generici), Francesco Russo di Agropoli (faziosità della Rai Tv).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: persiste sulla nostra penisola un area di alta pressione che continua a regolare l andamento del tempo su tutte le regioni italiane Compito principale dell'alta pressione è quello di tenere lontane le perturbazioni atlantiche che attualmente raggiungono l Europa e poi si muovono da Sud verso Nord seguendo una linea che va dalla penisola iberica verso la Gran Bretagna e le regioni scandinave Per il momento di conseguenza non sono da attendersi variazioni apprezzabili rispetto al tempo dei giorni scorsi

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo è caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno Sulla fascia più occidentale della penisola si avranno annuvolamenti irregolari, prevalentemente stratificati ed a quote piuttosto elevate La temperatura continua ad aumentare ed i suoi valori medi sono superiori a quelli normali del periodo stagionale che stiamo attraversando

VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente poco mossi

DOMANI: non sono da attendersi varianti notevoli nell'andamento del tempo che su tutte le regioni italiane continuerà ad essere caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo

VENERDÌ E SABATO: l area di alta pressione dovrebbe diminuire di intensità e nello stesso tempo dovrebbe spostarsi verso levante Questo permetterà alle perturbazioni provenienti dall Atlantico di avvicinarsi alle nostre regioni provocando un moderato peggioramento ad iniziare al settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	5	25	L Aquila	3	22
Verona	7	25	Roma Urbe	5	23
Trieste	10	18	Roma Fiumicino	6	19
Venezia	8	20	Campobasso	13	21
Milano	8	24	Bari	7	21
Torino	9	22	Napoli	10	20
Cuneo	11	18	Potenza	8	21
Genova	11	20	S Maria Leuca	11	18
Bologna	7	24	Reggio Calabria	8	20
Firenze	4	25	Messina	14	21
Pisa	4	23	Palermo	12	20
Ancona	6	18	Catania	7	20
Perugia	11	22	Alghero	6	23
Pescara	5	22	Cagliari	12	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	20	Londra	12	19
Atene	6	22	Madrid	6	23
Berlino	5	22	Mosca	0	4
Bruxelles	13	18	New York	7	16
Copenaghen	8	13	Parigi	12	24
Ginevra	3	19	Stoccolma	6	13
Helsinki	−2	3	Varsavia	−2	12
Lisbona	8	15	Vienna	3	20

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6 30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7 Rassegna stampa con Carlo Ciavoni di Repubblica; 8 30 1979 la P2 contro Bankitalia. Parla Angelo De Mattia, 9.30 La politica di un movimento di cittadini In studio Teresa Patrangolini del Movimento federativo democratico, 10 Il sindacato e le misure del governo Inchiesta fra le Camere del lavoro e i Consigli di fabbrica 15 Il nuovo Pci La parola a chi viene da lontano (2ª parte)

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88.55/94 250; La Spezia 97 500/105 200, Milano 91; Novara 91.350; Como 87 600/87 750/96 700; Lecco 87 900· Padova 107 750; Rovigo 96 850 Reggio Emilia 96 200/97 000 Imola 103 350/107; Modena 94 500 Bologna 87 500/94 500 Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800 Arezzo 99 800; Siena, Grosseto 107 600 Firenze 96 600/105 700 Massa Carrara 102 550; Perugia 100 700/98 900/93 700 Terni 107 600 Ancona 105.200; Ascoli 102 200/95 600· Macerata 105 500/102.200 Pesaro 91 100 Roma 94 900/ 97/105 550 Roseto (Te) 95 800 Pescara, Teramo Chieti 106 300 L'Aquila 99 400 Vasto 96.650; Napoli 88 Salerno 103 500/102.850; Foggia 94 600· Lecce 105 300 Bari 87 600 Ferrara 105 700 Latina 105 550; Frosinone 105 550 Viterbo 96 800/97 050 Pavia, Piacenza, Cremona 90 950 Pistoia 105 800 Rieti 102 200 Imperia 88 200; Trento 103 00 Rovereto 103 250 Biella 106 600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539